

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

6 (2018) 2

La <i>translatio imperii</i> dal mondo greco al mondo romano <i>Franca Landucci</i>	7
L'ostracismo di Santippo, figlio di Arrifrone, «il più colpevole tra i pritani sacrileghi». Alcune riflessioni alla luce di recenti scoperte archeologiche <i>Martina Zerbinati</i>	29
Lysias Interrogating Eratosthenes on the Murder of Polemarchus (Lys. XII 25) <i>Aggelos Kapellos</i>	51
<i>Ex ea nouem liberos tulit</i> : i figli di Agrippina Maggiore e Germanico <i>Alessandra Valentini</i>	65
Le <i>Vitae Horatii</i> di Svetonio, Porfirione e Pseudo-Acrone <i>Chiara Formenti</i>	85

RECENSIONI

REVIEWS

<i>Paolo A. Tuci</i> M. Zaccarini <i>The Lame Hegemony. Cimon of Athens and the Failure of Panhellenism, ca. 478-450 BC</i> (2017)	117
--	-----

Le *Vitae Horatii* di Svetonio, Porfirione e Pseudo-Acrone

Chiara Formenti

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/erga-2018-002-form>

ABSTRACT: The most ancient *Vitae Horatii* are four: the one attributed to Svetonius, the biography contained in the commentary of Porphyrio and the two *Vitae* transmitted from the manuscripts of the Pseudacronian *scholia*. The reconstruction of the diffusion of the *Vitae* in the manuscript tradition and the comparison of their content allow to identify the relationships between them. Secondly, the work focuses on the two Pseudacronian *Vitae*, in order to establish whether they are an integral part of these *scholia*; furthermore, the first *Vita* seems to be an *accessus* to Horace.

KEYWORDS: biografia; commenti carolingi; commenti tardoantichi; manoscritti; Orazio; Porfirione; Pseudo-Acrone; *scholia*; Svetonio; *Vitae* – biography; Carolingian commentaries; Horace; late antique commentaries; manuscripts; Porphyrio; Pseudo-Acro; *scholia*; Svetonius; *Vitae*.

I manoscritti oraziani, sia quelli che riportano le opere del poeta, sia quelli che recano commenti (in unione con il testo dell'*auctor*, o, a volte, anche senza), contengono spesso almeno una vita di Orazio, inserita nel primo o nell'ultimo *folium*; non mancano però casi in cui due diverse *Vitae* sono riportate all'inizio e alla fine del codice (o della sua parte oraziana). Possiamo notare alcune tendenze generali: i codici oraziani senza annotazioni marginali e interlineari non presentano di solito nessuna biografia del poeta; quelli che contengono il commento di Porfirione presentano una vita; i manoscritti del *corpus* pseudacroneo ne inseriscono più di una; i manoscritti oraziani con glosse e annotazioni presentano tendenzialmente almeno una biografia, a volte due o tre¹.

Le biografie più antiche del poeta sono anche le più diffuse nei codici oraziani: si tratta della *Vita Horatii* di Svetonio, della *Vita* contenuta nel commento oraziano di Pomponio Porfirione (datato al III secolo)² e

¹ Per la stesura di questo articolo, ho visionato direttamente il codice *Parisinus Latinus* 7900 A e i codici consultabili online, per ognuno dei quali ho riportato in nota il link; per tutti gli altri manoscritti mi sono basata sulle informazioni dei cataloghi.

² L'edizione di riferimento per il testo è Holder 1894.

delle varie biografie trasmesse in unione con il *corpus* pseudacroneo, un insieme di commenti oraziani scritti tra il V secolo e l'età carolingia³.

1. LA VITA SVETONIANA

La vita svetoniana di Orazio è in realtà una biografia che ci è giunta anonima, ma che gli studiosi hanno concordemente attribuito a Svetonio sulla base dello stile e di una nota porfirionea, *ad epist.* II 1, 1:

*CVM TOT SVSTINEAS ET TANTA NEGOTIA SOLVS] Apparet hunc librum, ut supra diximus⁴, hortatu Caesaris scriptum esse. Cuius rei etiam Suetonius auctor est. Nam apud eum epistola inuenitur Augusti increpantis in Horatium, quod non ad se quoque plurima scribat.*⁵

La *Vita* oraziana giunta anonima presenta effettivamente al suo interno una lettera di Augusto a Orazio, in cui il *princeps* lamenta che il poeta non abbia scritto nessuna satira rivolta direttamente a lui; il biografo spiega poi che, per rispondere al rimprovero, Orazio scrisse la prima epistola del secondo libro:

post Sermones uero quosdam lectos nullam sui mentionem habitam ita sic questus: «Irasci me tibi scito, quod non in plerisque eius modi scriptis mecum potissimum loquaris; an uereris ne apud posteros infame tibi sit, quod uidearis familiaris nobis esse?». Expressitque eclogam ad se, cuius initium est: «Cum tot sustineas et tanta negotia solus, / res Italas armis tuteris, moribus ornes, / legibus emendes: in publica comoda peccem, / si longo sermone morer tua tempora, Caesar».

Le corrispondenze fra questo passo e l'annotazione porfirionea sono evidenti⁶; non manca però una differenza di un certo rilievo: la vita anonima dice chiaramente che la risposta oraziana alla critica del *princeps* fu la prima epistola, e non tutto il libro, come afferma Porfirione⁷. Ciò non

³ Escludo dalla trattazione una serie di vite oraziane che si trovano soltanto in un manoscritto, elencate sotto il titolo *diuersae uitae* in Munk Olsen 1982, 429. L'edizione di riferimento per i commenti pseudacronei è Keller 1902 e 1904; una nuova edizione del commento al quarto libro delle *Odi* si legge in Longobardi 2017.

⁴ Cf. la nota *ad epist.* I 20, 1: *Sane et ex his uersibus et principio sequentis libri apparet Horatium hoc uolumen quasi nouissimum totius operis habuisse. Nam secundum epistularum coactus adiecit.*

⁵ Così i commenti pseudacronei *ad locum*: *Augusto petenti, ut aliquid sibi operis dedicaret, scribit Horatius ideo se huc usque non fecisse, ne iacturam rei publicae faceret, si uersibus suis Caesarem a re publica reuocaret.*

⁶ Sono segnalate già da Rostagni 1944; cf. anche Longobardi 2017, 25-26.

⁷ L'imprecisione si trova già nell'annotazione porfirionea *ad epist.* I 20, 1 (cf. n. 4); l'avverbio *etiam* che compare *ad epist.* II 1, 1 può fare quindi riferimento alla precedente

toglie che la *Vita* anonima sia quasi certamente la *Vita Horatii* scritta da Svetonio, anche se con alcuni tagli, non sappiamo quanti e quanto estesi⁸. Ad esempio, è evidente una lacuna laddove il testo doveva riportare l'elenco delle opere oraziane, elemento imprescindibile nella biografia di un poeta; la *Vita*, peraltro, ricomincia passando in rassegna le opere falsamente attribuite a Orazio. Un'altra possibile lacuna, come vedremo, riguarda l'educazione del poeta: l'argomento è del tutto ignorato nella *Vita*, anche se Svetonio stesso, nel *De Grammaticis*, parla del maestro Orbilio e dei suoi rapporti con Orazio⁹. La *Vita* svetoniana è tramandata da numerosi manoscritti oraziani, generalmente in unione con le *Vitae* pseudacronee, in codici che riportano i commenti pseudacronei. Compare però anche in codici commentati o glossati, ma indipendenti dalla tradizione pseudacronea; solo in due manoscritti, invece, la *Vita* di Svetonio non è accompagnata da nessuna *Vita* pseudacronea¹⁰.

Un caso particolare è rappresentato dai quattro codici *Blandiniani*, che Jacobus Cruquius schedò e utilizzò per le sue edizioni oraziane, ma che sono andati perduti nell'incendio del monastero di Saint-Pierre a Blandigny, dove erano conservati (1566); essi, infatti, contenevano materiale tratto dal *corpus* pseudacroneo, nonché la *vita* svetoniana¹¹.

nota. Nel commento *ad epist.* I 20, 1, invece, gli scolasti pseudacronei non fanno esplicito riferimento né all'intero libro né alla prima epistola.

⁸ Nel caso della *Vitae Vergilii*, la situazione è opposta: la *Vita donatiana*, infatti, contiene materiale svetoniano con ampliamenti, che gli studiosi hanno a lungo tentato di isolare per ricostruire il testo originale di Svetonio: cf. Naumann - Brugnoli 1990; Brugnoli - Stok 1997, xiv-xviii.

⁹ 9, 3: [*Orbilius*] *fuit autem naturae acerbae, non modo in antisophistas, quos omni in occasione laceravit, sed etiam in discipulos, ut et Horatius significat «plagosum» eum adpellans (epist. II 1, 70) et Domitius Marsus scribens «Si quos Orbilius ferula scuticaque cecidit» (fr. 7 Fogazza).*

¹⁰ Cf. l'Appendice 1.

¹¹ Jacob Cruicke (o Jacques De Crucque) nacque nella città fiamminga di Mesen attorno al 1520; nel 1543 diventò professore di lettere latine e greche a Bruges e iniziò la sua attività di editore oraziano. Pubblicò le *Odi* (1565), gli *Epodi* (1567), le *Satire* (1573), e infine l'intera opera del poeta (1578, 1579), ristampata due volte anche dopo la sua morte (1597, 1611). Il più importante tra i codici da lui utilizzati è il *Blandinus uetustissimus*, il solo manoscritto a conservare la lezione autentica (*fugio campum lusumque trigonem*) nel verso 126 della satira I 6, come dimostrato da Pasquali 1934, 382-383. Nel *Blandinus* Cruquius rinvenne anche materiale scolastico, che, dopo essere stato pubblicato nella sua edizione oraziana del 1611, divenne noto come *Commentator Cruquianus*. Secondo Pasquali 1934, 382, Cruquius fece semplicemente una raccolta di tipo compilatorio, all'interno della quale è presente materiale pseudacroneo, ma anche annotazioni non attestate in altri codici. Sul valore di tali note esistono pareri discordanti: Keller 1904, x-xiv era molto critico; altri studiosi considerano il *Commentator* una serie di glosse marginali, di origine pseudacronea o tarda, quando non inventate da Cruquius stesso (cf. Nisbet - Hubbard 1970, li); Pasquali è invece più benevolo, e

Appare pertanto evidente che la *Vita* di Svetonio ha avuto spesso (ma non sempre) una circolazione legata a quella delle vite pseudacronee.

2. LA VITA PORFIRIONEA

Una seconda (e diversa) *Vita Horatii* è quella tramandata dai codici porfirionei, in particolare da:

- *Monacensis* 181: è il codice M nell'edizione porfirionea di Holder, un manoscritto pergameneo datato tra il IX e il X secolo, che reca solo il commento di Porfirione e contiene la *Vita Horatii* nel f. 1.
- *Par. Lat.* 7988, un manoscritto membranaceo della seconda metà del XV secolo, che contiene il commento di Porfirione e gli *scholia* pseudacronei. Si tratta del codice p nell'edizione Keller, che riporta la vita porfirionea al f. 1r, appena dopo l'*incipit* del commento; al f. 146r, invece, comincia il commento pseudacroneo, preceduto dalle due vite pseudacronee¹².
- *Vat. Lat.* 3314, il codice base dell'edizione porfirionea di Holder; è un manoscritto membranaceo datato al IX secolo, che trasmette solo il commento porfirioneo¹³.

Esiste anche una *Vita* che rappresenta una commistione di materiale proveniente da Svetonio e Porfirione, con aggiunte derivate dall'opera di Orazio e altre notizie; essa è testimoniata dagli *scholia* pseudacronei della famiglia Φ, in particolare dai seguenti codici¹⁴:

- *Par. Lat.* 7971 (ψ): il codice presenta la vita in questione all'inizio (f. 2v), poi, dopo il commento alle *Satire*, la seconda vita pseudacronea seguita dalla vita svetoniana (ff. 214-221);

pensa che le note singolari del codice blandiniano possano avere qualche interesse, in quanto il codice era di per sé un buon manoscritto, che probabilmente attingeva a una tradizione diversa (e meno contaminata) rispetto agli altri codici oraziani.

¹² La seconda vita pseudacronea non presenta l'ultima frase, probabilmente per ragioni materiali: il f. 146 è tagliato nella parte finale. Il manoscritto è consultabile online all'indirizzo: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8447102h/f11.image.r=latin%207988.langEN>.

¹³ È consultabile all'indirizzo http://digi.vatlib.it/view/bav_vat_lat_3314. I tre codici citati sono la base dell'edizione porfirionea di Holder 1894; esiste poi un gruppo di manoscritti italiani, tutti del XV secolo, che discendono da un manoscritto portato a Roma nel 1455 da Enoch di Ascoli (Tarrant 1983, 182-186). Tendenzialmente anche questi codici contengono solo la *Vita Horatii* porfirionea; così, ad esempio, i seguenti manoscritti: *Chig.* H. VII.229 (f. Ir-v); *Ott. Lat.* 1379 (f. Ir-v); *Ott. Lat.* 1434 (f. 1); *Reg. Lat.* 1912 (f. Ir-v); *Vat. Lat.* 1518 (f. 1); *Vat. Lat.* 3315 (f. Ir-v); *Vat. Lat.* 8898 (f. I).

¹⁴ L'edizione di riferimento per questi *scholia*, che contiene anche la *Vita*, è quella di Botschuyver 1935.

- *Par. Lat.* 7974 (φ): il manoscritto ha una struttura del tutto analoga a quella del codice precedente.

3. LE VITE PSEUDACRONEE

Le *Vitae Horatii* pseudacronee sono le due biografie oraziane che Keller inserisce in apertura della sua edizione degli *scholia* pseudacronei, dal momento che sono testimoniate dai manoscritti pseudacronei. Le definizioni di prima e seconda vita derivano dall'ordine con cui Keller le edita, che corrisponde all'ordine in cui compaiono nel codice *Parisinus Latinus* 7900 A. Si tratta del più antico codice degli *scholia* pseudacronei, esemplato a Milano tra la fine del IX e l'inizio del X secolo; contiene nell'ordine: le commedie di Terenzio con glosse marginali e interlineari (ff. 1r-26v); l'opera di Orazio, e in particolare due *Vitae Horatii*, *Carmina*, *Epodi* e *Carmen Saeculare* corredati dagli scolii pseudacronei, il primo libro delle *Epistulae* senza glosse (ff. 27r-56v); la *Pharsalia* di Lucano con annotazioni (ff. 57r-94v); le *Saturae* di Giovenale, sempre con annotazioni marginali e interlineari (ff. 95r-111v); il *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella (ff. 112r-155v), corredato dal commento di Remigio d'Auxerre solo fino al f. 143v¹⁵. Tuttavia, le *Vitae* hanno ampia circolazione anche singolarmente, oppure nell'ordine inverso, come mostra l'elenco riportato nell'Appendice 2.

4. CONCLUSIONI SULLA TRADIZIONE MANOSCRITTA DELLE «VITAE HORATII»

Dal punto di vista della tradizione manoscritta, non esistono codici che riportino sia la *Vita* svetoniana che quella porfirionea. Nei casi in cui lo stesso manoscritto riporta la vita porfirionea e quelle pseudacronee, invece, esse si trovano in punti diversi del codice, e sono esplicitamente inserite nei rispettivi commenti¹⁶. Possiamo quindi affermare che la *Vita Horatii* di Porfirione circolò solo all'interno del commento del grammatico; l'unico caso particolare è rappresentato dalla *Vita* inserita all'interno

¹⁵ Per la bibliografia sul codice cf. Formenti 2015, 158; per una descrizione dettagliata cf. Longobardi 2017, 9-15.

¹⁶ Ciò accade, ad esempio, nel codice *Vat. Urb. Lat.* 359, membranaceo e datato al XV secolo, che presenta al f. 1 la vita porfirionea seguita dal commento di Porfirione, e al f. 129 le due vite pseudacronee, che aprono la sezione del codice che riporta gli *scholia* pseudacronei (soltanto a Orazio lirico).

degli *scholia* pseudacronei della famiglia Φ , che contamina apertamente Porfirione e Svetonio¹⁷. Le vite pseudacronee, invece, si trovano in manoscritti che contengono questi *scholia*, ma anche in un gran numero di codici che presentano glosse e note marginali e interlineari di generica ispirazione pseudacronea. Non sono invece attestate nei manoscritti che riportano l'opera oraziana senza alcun commento, al di là di due eccezioni. Nei codici che riportano commenti pseudacronei, la situazione più comune è la presenza di entrambe le vite, anche se il *Par. Lat.* 7975 ne contiene una soltanto, la seconda. Sembra che l'unione delle biografie oraziane al *corpus* pseudacroneo sia avvenuta in età piuttosto antica, dal momento che già il *Par. Lat.* 7900 A, della fine del IX secolo, le presenta entrambe. Allo stesso tempo, però, la circolazione delle *Vitae* insieme al commento non è stata costante: in molti codici è riportata una sola vita; inoltre, come ho già detto, la definizione di «prima» e «seconda» *Vita* è stata fissata da Keller sulla base dell'ordine in cui compaiono nel *Parisinus Latinus* 7900 A, ma sono numerosi i codici in cui le biografie si presentano nell'ordine inverso. Per quanto riguarda la vita svetoniana, essa è riportata dai manoscritti insieme a una o entrambe le biografie pseudacronee. Queste tre vite ebbero una vasta circolazione, a differenza di quella porfirionea. Tale diffusione, però, non corrisponde in alcun modo allo *stemma codicum* della tradizione manoscritta oraziana, dal momento che all'interno di una stessa famiglia i codici presentano le situazioni più disparate: le *Vitae Horatii* rappresentavano, pertanto, una parte del testo particolarmente mobile e soggetta a modifiche¹⁸.

Considerando lo stemma della tradizione manoscritta pseudacronea di Noske 1969 (281), possiamo riconoscere comportamenti analoghi nei codici appartenenti alla stessa famiglia: a ogni famiglia corrisponde una nuova fase dell'evoluzione del *corpus*, potremmo dire un nuovo commento, il cui compilatore sceglie quali e quante *Vitae Horatii* riportare. Ad esempio, i codici della *recensio* N, cioè V (*Vat. Lat.* 3257), v (Dessau, Stadtsbibliothek, HB Hs. 1, mutilo nella parte finale) e Bern. 516, non presentano nessuna biografia; invece, tutti i codici della famiglia Z contengono entrambe le *Vitae*, nell'ordine I-II. Tra i codici della *recensio* Γ , γ riporta solo la seconda vita pseudacronea, r, invece, entrambe le vite, ma nell'ordine II-I. Nella famiglia Θ , i codici f α presentano le due biografie, insieme alla vita svetoniana e nell'ordine II-I; il codice b (*Bambergensis* K. 2) è invece mutilo, comincia con il commento *ad carm.* II, 9, 12 e non

¹⁷ Cf. Botschuyver 1935 e Noske 1969, che sottolineano come l'inserzione di materiale porfirioneo sia una caratteristica costante di questi *scholia*.

¹⁸ Per la tradizione manoscritta oraziana cf. Tarrant 1983; Questa 1996.

presenta nessuna vita. Gli scholia Φ riportano la *Vita Horatii* di Svetonio; ψ φ condividono la stessa struttura (vita svetoniano-porfirionea all'inizio, vita svetoniana e seconda vita pseudacronea al termine del commento), mentre λ presenta solo la vita svetoniana¹⁹.

Da quanto detto finora, sorge spontanea una domanda: le *Vitae* pseudacronee sono veramente pseudacronee? Ovvero, si tratta di due biografie oraziane che, nella loro ampia diffusione, hanno circolato 'anche' insieme ai commenti pseudacronei, oppure sono state davvero composte dagli stessi scoliasti pseudacronei, e quindi fanno parte del *corpus*? La più antica attestazione di entrambe le *Vitae* è nel codice A: tra IX e X secolo le biografie che noi chiamiamo pseudacronee circolavano dunque già insieme al commento, mentre le prime attestazioni di circolazione indipendente dagli *scholia* sono più tarde²⁰. Una risposta più precisa può però forse venire dall'analisi formale e contenutistica delle diverse biografie oraziane, per verificare se caratteristiche tipiche dei commenti pseudacronei si ritrovino nelle *Vitae*, oppure no.

5. RELAZIONI TRA LE «VITAE HORATII» DI SVETONIO, PORFIRIONE E PSEUDO-ACRONE

La *Vita* svetoniana presenta una struttura ben definita, e tocca nell'ordine questi argomenti: nascita di Orazio, partecipazione alla battaglia di Filippi, rapporti con Mecenate e Augusto, aspetto fisico di Orazio, descrizione morale e abitudini sessuali del poeta, villa in Sabina, opere falsamente attribuite a Orazio, data di nascita, morte e sepoltura. La prima parte della *Vita* pseudacronea affronta per lo più gli stessi temi, nello stesso ordine; le differenze sono solo tre: l'inserzione di una parte sull'educazione del poeta, subito dopo le notizie sulla nascita²¹; l'assenza dei discorsi sulla villa in Sabina e sulle opere attribuite a Orazio. Ciò non prova, però, una vicinanza diretta tra i due testi, in quanto si tratta di una

¹⁹ Per le descrizioni dei codici citati cf. l'Appendice 2.

²⁰ Unica eccezione, *Bern.* 363 (si veda l'Appendice 2). Il codice oraziano più antico che riporta soltanto la prima vita è il manoscritto CLM 17320 della Bayerische Staatsbibliothek, della seconda metà del X secolo; la seconda vita è invece trasmessa da sola per la prima volta in codici dell'XI secolo (*Bern.* 542; *Ambr.* Q 75 sup.).

²¹ Un caso parallelo è rappresentato dalla *Vita Caesaris* di Svetonio, che non dà informazioni sulla *paideia* di Cesare, ma i cui primi capitoli sono perduti. Pirovano 2012 ha cercato di ricostruirne i contenuti sulla base del *Praeceptum demonstratiuae materiae* di Emporio, e ha dimostrato che presumibilmente la vita svetoniana, nella sua versione completa, riportava notizie sull'educazione di Cesare.

struttura tipica del genere biografico in generale, e delle vite di poeti di Svetonio in particolare²². La maggior parte delle informazioni riportate nelle due vite, in particolare in quella pseudacronea, è tratta dall'opera stessa di Orazio²³; i suoi nomi, la provenienza geografica, il padre, l'educazione, Filippi, l'amicizia con Mecenate e Augusto, l'aspetto fisico, la data di nascita²⁴. Tuttavia, Orazio non fa mai riferimento alla sua camera da letto ricoperta di specchi²⁵, e, per ovvi motivi, neppure alla sua morte e sepoltura; queste informazioni sono comuni alle *Vitae* svetoniane e pseudacronea, e vengono espresse in modo formalmente simile: possiamo quindi ipotizzare che gli scoliasti pseudacronei abbiano utilizzato la *Vita* svetoniana come fonte. Se così fosse, però, lo scoliasta pseudacroneo non avrebbe copiato la data precisa della morte di Orazio; forse leggeva la *Vita* svetoniana in una versione abbreviata, ma la soluzione più semplice è pensare che l'abbia omessa non ritenendola importante, poiché inutile per la comprensione del testo oraziano e ricavabile dall'indicazione dell'età del poeta al momento della morte. Quest'ultima notizia è particolarmente interessante, poiché i codici della *Vita* svetoniana riportano questa indicazione: *post nonum et quinquagesimum annum*. Tuttavia, essendo il poeta nato nel 65 a.C. e morto nell'8 a.C., doveva avere 57 anni e non 59, come dice del resto Gerolamo nel *Chronicon* (167 g Helm): *Horatius LVII aetatis suae anno Romae moritur*²⁶. Per questo motivo, è stata proposta la correzione *post nonum et quinquagesimum diem quam Maecenas obierat, aetatis agens septimum et quinquagesimum annum*, giustificata ipotizzando che una parte del testo sia caduta a causa di un «saut du même au même»²⁷. Tale emendazione è stata ritenuta superflua da Brugnoli 1968, che ha ipotizzato semplicemente un errore nella copiatura del numerale (VII diventato erroneamente VIII), e ha quindi sostituito

²² Per la struttura delle biografie svetoniane cf. Rostagni 1944, 108; Paratore 1946. In generale, Lefkowitz 2012, 3 individua gli elementi strutturali fondamentali delle biografie dei poeti, che caratterizzano il genere già nelle prime testimonianze del IV secolo a.C.: «Virtually every biographer includes the poet's dates, parents, homeland, early influences and teachers, some information about the poet's works, and the place and nature of the poet's death».

²³ Come del resto accade per le *Vite* virgiliane edite da Brugnoli - Stok 1997.

²⁴ Cf. Nisbet 2007, che ricostruisce la vita del poeta facendo sistematico riferimento a quanto Orazio stesso ci dice nelle sue opere.

²⁵ L'inserimento di notizie sulla vita erotica del poeta è tipico anche delle *Vitae Vergilianae antiquae*; cf. Naumann - Brugnoli 1990.

²⁶ L'unica variante segnalata da Helm nei codici è la seguente: *LVIII] quinquagesimo septimo PN*.

²⁷ Così Vahlen 1898; la correzione è accettata a testo da Rolfe 1970 e Rostagni 1991.

septimum a nonum, inserendo a testo *post septimum et quinquagesimum annum*. La lezione dei commenti pseudacronei è invece *septuagesimo aetatis anno perii*; tuttavia, i codici M f j scrivono *septuagesimo septimo*: ciò dimostra, da un lato, che in quel punto il testo di Svetonio era presumibilmente corrotto, dall'altro, che esso doveva originariamente presentare una lezione che conteneva il numero sette, probabilmente proprio *septimum quinquagesimum*.

La seconda parte della *Vita* pseudacronea si distacca nettamente dalla biografia svetoniana e si configura come un insieme di informazioni sull'opera di Orazio. Gli argomenti affrontati sono tutti *periochae* tipiche del genere dell'*accessus ad auctores*, e per questo motivo l'intera *Vita* pseudacronea può essere considerata un *accessus* secondo la definizione che ne dà Servio (*praef. ad Aen.*):

*In exponendis auctoribus haec consideranda sunt: poetae uita, titulus operis, qualitas carminis, scribentis intentio, numerus librorum, ordo librorum, explanatio.*²⁸

Non tutti gli elementi elencati dal commentatore virgiliano sono riportati nel nostro testo; tuttavia, l'evoluzione del genere dell'*accessus* dall'epoca tardoantica a quella medioevale vide proprio una progressiva semplificazione della struttura serviana, enunciata esplicitamente da Remy d'Auxerre:

*In esordio uni<us>cuiusque libri septem apud antecessores nostros praelibanda erant: quis, quid, ubi, quibus auxiliis, cur, quomodo, quando [...] Sed modo apud modernos tantummodo tria requirentur: uita poetae, titulus operi sed ad quam partem philosophiae spectet.*²⁹

Effettivamente i tre elementi che secondo Remy sono irrinunciabili in un *accessus* moderno sono presenti nella *Vita* pseudacronea, ma in ordine diverso e insieme ad altri, non citati da Remy; tuttavia, l'*accessus* è un genere dalle caratteristiche assai mobili, sia per quanto riguarda le *periochae* che per quanto riguarda il loro ordine³⁰. È possibile tracciarne a grandi linee la storia: le prime attestazioni giunte fino a noi sono l'introduzione al commento alle *Bucoliche* di Elio Donato e quella di Servio al commento all'*Eneide*; non possiamo escludere, però, che l'*accessus*, nato in Gre-

²⁸ Lo schema serviano, secondo Stok 2016-2017, deriva da una tradizione di esegesi letteraria che risale a Teone di Alessandria, poi ripresa dall'esegesi virgiliana di Elio Donato, da cui Servio in larga parte dipende.

²⁹ Cf. Mancini 1902 per l'edizione del passo, Stok 2016-2017 per il commento.

³⁰ La bibliografia principale sull'*accessus* è costituita da Quain 1945; Spallone 1990; Munk Olsen 1998.

cia in ambito retorico, fosse presente nel mondo latino anche in epoche precedenti. Il genere scomparve fino al VII secolo, quando riapparve in Irlanda; nel IX secolo ebbe grande diffusione, mentre la sua maggiore fortuna è databile al XII secolo³¹. La *Vita* pseudacronea è tramandata dal codice A, quindi ha un termine *ante quem* alla fine del IX secolo; inoltre, la nostra biografia può essere definita come un *accessus* filologico, che risente del modello donatiano-serviano³². La prova più evidente di ciò sta proprio nello spazio dedicato alla vita del poeta, *circumstantia* tipica soltanto di questa tipologia, soprattutto nella forma serviana. L'*accessus* serviano fu però un punto di riferimento imprescindibile sia in epoca tardoantica che nel IX secolo: per questo motivo, V e IX secolo sono i periodi in cui la nostra *Vita* può essere stata composta. La semplificazione dello schema, analoga a quella operata da Remy d'Auxerre, ci farebbe propendere per l'età carolingia, ma la stessa struttura serviana deriva da una riduzione dell'*accessus* donatiano; dunque, la semplificazione era un processo in atto già nel V secolo. Non credo che questo *accessus* possa essere stato composto dal copista del codice A, in quanto, tra gli altri *auctores* le cui opere sono riportate nel codice³³, solo per Terenzio è riportata una *Vita*, per tutti sono presenti glosse e commenti, per nessuno un *accessus*; non vedo perché il copista ne avrebbe dovuto comporre uno solo per Orazio. Infine, la *Vita* pseudacronea rappresenta un *accessus* piuttosto singolare dal punto di vista della forma: il genere si apre di solito con un elenco delle *circumstantiae* trattate, assente invece nel nostro testo; inoltre, le singole *periochae* non sono introdotte dal termine tecnico che le indica, il che non dà origine alla tipica struttura fissa, chiara e didatticamente efficace dell'*accessus*³⁴. La forma esteriore dell'*accessus* pseudacroneo rende meno evidente che si tratta di un *accessus*; inoltre,

³¹ Cf. Spallone 1990.

³² Munk Olsen 1998 distingue un *accessus* retorico, basato su sette *circumstantiae* (*persona, res, causa, modus, locus, tempus, materies*); uno filosofico, costituito da sei *periochae* (*intentio, utilitas, ordo, si eius cuius esse opus dicitur, germanus propriusque liber est, inscriptio, ad quem partem philosophiae ducatur intentio*); e un *accessus* filologico, attestato per la prima volta in Elio Donato e modificato da Servio. Gatti 2014, 111-112 sostiene che in età tardoantica l'opposizione fosse tra due soli tipi di *accessus*, quello filosofico e quello retorico-filologico. Per i rapporti tra l'introduzione donatiana e quella serviana cf. Osebold 1968; Monno 2006; Vallat 2015, 21-22; Vallat c.d.s.

³³ Cf. *supra*.

³⁴ Per la prima caratteristica si vedano i passi di Servio e Remy d'Auxerre citati *supra*; per la seconda, un buon esempio è l'introduzione serviana all'*Eneide*, la cui struttura è scandita dalle seguenti espressioni: *Vergilii haec uita est; titulus est Aeneis; qualitas carminis patet; intentio Vergilii haec est; de numero librorum nulla hic quaestio est; ordo quoque manifestus est; sola superest explanatio*.

si apre con la vita del poeta, cui è dedicato ampio spazio: credo che per queste ragioni sia stato percepito come una *Vita Horatii*, e come tale sia stato trasmesso nei codici pseudacronei e non. Per concludere il discorso, possiamo considerare gli *accessus* presenti nei manoscritti oraziani e il loro rapporto con questa *Vita Horatii*. Gli altri *accessus* alle *Odi* a noi giunti sono tutti databili al XII secolo, tranne quello del codice *Vat. Lat.* 3258, del secolo XI; nessuno di essi è presente in codici che riportano la prima *Vita* pseudacronea o i commenti pseudacronei³⁵. I codici oraziani testimoniano *accessus* a tutte le opere del poeta, eccetto il *Carmen Saeculare*; l'*Ars Poetica* vanta il maggior numero di *accessus*, poiché il testo ebbe un'ampia circolazione indipendente dal resto dell'opera oraziana. I codici pseudacronei, sia quelli che riportano la prima *Vita* sia quelli che non la riportano, non hanno *accessus* a nessuna opera; l'unica eccezione è il codice M (*Mellicensis* 1545), datato all'XI secolo, che presenta le due *Vitae* pseudacronee, quella svetoniana e un *accessus* all'*Ars poetica*. Si tratta del codice oraziano più antico che presenti un *accessus* all'*Ars* e di uno dei più antichi che presentino *accessus* in generale. Dal punto di vista formale, gli *accessus* oraziani si presentano o isolati o come introduzioni di commenti medievali a Orazio; la seconda tipologia è complessivamente la più frequente. Inoltre, esistono diversi *accessus* che riprendono lo schema tipico del genere: ad esempio, molti si aprono con la dichiarazione esplicita del numero e del nome delle *circumstantiae* trattate; altri non presentano questa introduzione teorica, ma cominciano direttamente con la prima *circumstantia*, di cui è subito presentata la definizione. Infine, alcuni codici premettono sistematicamente un *accessus* a ogni opera oraziana riportata, come il manoscritto 868-I di San Gallo; più frequentemente, però, i codici presentano *accessus* solo ad alcune delle opere. Insomma, gli *accessus* oraziani non hanno molte caratteristiche in comune con la *Vita* pseudacronea, che rappresenta un caso particolare, sia per la sua datazione alta, sia per il fatto che non sia stata percepita come un *accessus*³⁶.

Analizzo ora nel dettaglio il contenuto, alla ricerca di analogie con i commenti pseudacronei che possano provare se la *Vita* sia stata composta dagli stessi compilatori degli *scholia*, oppure no. Innanzitutto, la prima *circumstantia* di cui si parla è l'*intentio operis*:

In opere suo Alc<a>eum imitatus est, in satyra Lucilium.

Donato comincia così il commento alle *Bucoliche* virgiliane:

³⁵ Cf. Munk Olsen 1982.

³⁶ Cf. gli studi sugli *accessus* oraziani condotti da Huygens 1954; Friis - Jensen 1988; Munk Olsen 1998.

'Intentio' libri quem σκοπόν Graeci uocant, in imitatione Theocriti poetae constituitur, qui Siculus ac Syracusanus fuit. (ed. Diehl)

Servio inserisce un'affermazione comparabile:

intentio poetae haec est, ut imitetur Theocritum Syracusanum, meliorem Moscho et ceteris qui bucolica scripserunt.

Così, invece, nella prefazione all'*Eneide*:

intentio Vergilii haec est, Homerum imitari.

L'inizio del commento alle *Georgiche* riassume quanto già detto, prima di inserire notizie più specifiche su quest'opera:

Vergilius in operibus suis diuersos secutus est poetas: Homerum in Aeneide, quem licet longo intervallo, secutus est tamen; Theocritum in bucolicis, a quo non longe abest; Hesiodum in his libris, quem penitus reliquit.

Nella *Vita* pseudacronea vengono nominati solo Alceo, autore che più volte Orazio stesso rievoca come suo modello, e Lucilio, di cui il poeta parla esplicitamente nelle *Satire*³⁷. Anche nel commento gli scolasti pseudacronei inseriscono informazioni sui modelli oraziani solo quando essi sono citati dal poeta, e non individuano praticamente mai l'influsso di poeti di cui non si parli nel testo di Orazio³⁸. La citazione di Lucilio testimonia che questo *accessus* faceva da introduzione all'intera opera del poeta, e non solo alle *Odi*; dunque, se esso è stato scritto dallo scoliasta A', il suo commento doveva riguardare tutte le opere oraziane³⁹.

La seconda *circumstantia* è la filosofia cui Orazio aderisce; essa è identificata con l'epicureismo:

In principio carminis se Epicureum fatetur, cum beatum dicit pro uoluntate uiuentem. Vt Vergilius (Ecl. II 65): Trahit sua quemque uoluptas. Ergo illum beatum ponit qui ex animi sui sententia facit quod uult; ita tamen, ut hoc ipsum uelle in parte honestatis uersetur. Ipsa enim uoluntas summum bonum est.

³⁷ Cf. ad esempio *serm.* I 10, 12; II 1, 29. Gli stessi due autori, poi, sono nominati nella *vita* porfirionea, ma non nella seconda *vita* pseudacronea.

³⁸ In questo aspetto, la scoliastica oraziana si differenzia decisamente da quella serviana; il commentatore virgiliano, infatti, come abbiamo visto, dice esplicitamente che lo scopo dell'*Eneide* è *Homerum imitari*. Un'analisi approfondita di quest'affermazione, e delle sue conseguenze sull'esegesi serviana, in Mocci 2014-2015, 15 ss.

³⁹ Secondo Keller 1904 (*praefatio*) la parte più antica dei commenti pseudacronei, che indica con la sigla A' (per Noske 1969, A⁵) si occupava di tutte le opere di Orazio, non solo di quelle liriche; di diversa opinione Noske 1969. Credo che, in mancanza di codici che riportino il commento A' a Orazio satirico, la questione non possa che rimanere aperta.

L'attenzione per la filosofia non è una caratteristica tipica del commento pseudacroneo; peraltro, l'ultima frase riportata presenta dei problemi testuali. Infatti, i codici A M α recano la lezione *uoluntas*, che Keller mette a testo; la lezione dei codici f j ζ, invece, è *uoluptas*, che forse, parlando di epicureismo, è preferibile⁴⁰: innanzitutto, darebbe luogo alla frase *Ipsa enim uoluptas summum bonum est*, che appare una buona spiegazione riassuntiva (per questo semplificata) della dottrina epicurea⁴¹; in secondo luogo, la lezione giustificherebbe anche meglio la citazione virgiliana, che contiene proprio il termine *uoluptas*⁴². Inoltre, nel commento pseudacroneo *ad serm.* I 3, 134 compare la seguente nota, che presenta una certa somiglianza formale e contenutistica con l'affermazione della *Vita*:

Aut Epicurus dicit, qui aiunt summum bonum in uoluptate positum, aut simpliciter lasciuos pueros dixit. (Γ' b V c)

Affermazioni analoghe si ritrovano nelle note *ad serm.* II 4, 1; II 6, 76; *ad epist.* I 1, 18; I 4, 15-6. Un altro problema è rappresentato dall'espressione *in principio carminis*: che cosa indica? L'ipotesi più semplice è che faccia riferimento all'ode I 1, nella quale Orazio passa in rassegna una serie di scelte di vita insoddisfacenti. Di primo acchito, questo sembra un elemento a favore della scelta della lezione *uoluntate*, che apparentemente corrisponde meglio al senso della lirica; tuttavia, anche *uoluptate* è accettabile. Infatti, il commento pseudacroneo all'ode presenta numerosi termini che fanno riferimento alla sfera del piacere: i verbi *placeo* (quattro occorrenze) e *delecto* (tre occorrenze); i nomi *uoluptas* (due occorrenze) e *amor* (un'occorrenza); nessuna di queste parole compare nell'ode oraziana, in cui è inserito un unico termine appartenente a questa sfera semantica, *gaudentem* (v. 11). Inoltre, una nota parla esplicitamente di *amor* come forza alla base delle diverse scelte di vita, che sono per di più attribuite a diverse *uoluptates*:

ad carm. I 1, 3 SVNT QVOS CVRRICVLO P. O.] *Exponit uaria esse hominum ingenia et non unas uoluptates, ne sit arrogantiae, quod sibi poeticam uindicare uidetur, cum singulos quosque rerum aliarum diuersus amor habeat. (A Γ' (r a f v) p cons. c)*

Orazio dice che è felice colui che vive facendo ciò che vuole, ma i commenti pseudacronei sembrano leggere il componimento in chiave epi-

⁴⁰ Anche il codice c, non considerato da Keller nell'edizione di questa *Vita*, presenta la lezione *uoluptas*.

⁴¹ Per l'epicureismo nel commento di Servio cf. Setaioli 2004-2005.

⁴² Le citazioni virgiliane sono spesso inserite nei commenti pseudacronei per ragioni lessicali, e in particolare in casi in cui nei versi oraziani e virgiliani compare la stessa parola.

curea, con una serie di riferimenti all'amore e alla passione come cause delle scelte di vita del singolo. Accettando a testo nella *Vita* la lezione *uoluptas*, il legame tra il passo e il commento pseudacroneo alla prima ode appare evidente, e potrebbe essere una prova del fatto che siano stati scritti dallo stesso scoliasta; tanto più che Porfirione interpreta diversamente la lirica. Nella sua nota introduttiva, infatti, dice chiaramente che sono il desiderio di denaro o di gloria a guidare le scelte degli uomini⁴³; inoltre, solo uno dei termini appartenenti alla sfera del piacere di cui ho sottolineato la presenza negli *scholia* pseudacronei compare anche in Porfirione, il verbo *delecto* (una volta). Tuttavia, una frase della *Vita* sembra una definizione di *uoluntas*, non di *uoluptas* (*Ergo illum beatum ponit qui ex animi sui sententia facit quod uult; ita tamen, ut hoc ipsum uelle in parte honestatis uersetur*); è anzi possibile che la lezione *uoluntas* sia stata sostituita a *uoluptas* nei codici proprio per influsso di questa frase. Infine, a titolo di confronto, segnalo che anche nel commento di Servio l'etica epicurea è sistematicamente connessa con la teoria del piacere, attraverso l'utilizzo costante del termine *uoluptas*⁴⁴. In ogni caso, la lezione *uoluntas* rimane accettabile e, da alcuni punti di vista, preferibile a *uoluptas*; dal punto di vista filologico, ad esempio, poiché è considerabile come *lectio difficilior*. Credo che una parola definitiva sull'argomento non possa essere detta, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze. Più interessante per il mio assunto è che in questa parte della *Vita* sia inserita una citazione virgiliana: si tratta di un modo di procedere tipico degli scoliasti pseudacronei, che nel loro commento citano un numero elevatissimo di passi virgiliani paralleli⁴⁵; né la vita porfirionea né quella svetoniana (e neppure, del resto, l'altra vita pseudacronea) presentano citazioni virgiliane.

La *Vita* passa poi a considerare i metri utilizzati da Orazio, riportando una frase che presenta punti di contatto evidenti con la lunga *expositio metrica* inserita in alcuni codici pseudacronei⁴⁶, ma anche con il *De metris Horatianis* di Servio. Questi i tre passi:

⁴³ MAECENAS ATAVIS EDITE REGIBVS] Hac ode Maecenatem adloquitur indicans alium alio studio teneri rerum, quae adpetantur uel ludicri cupiditate uel gloriae; se autem putare inter deos relatum iri, si numero lyricorum poetarum adscriptus fuerit.

⁴⁴ Ad esempio, ad *Ecl.* VI 13: PERGITE PIERIDES [...] quibus ideo coniungit puellam ut ostendat plenam sectam Epicuream, quae nihil sine uoluptate uult esse perfectum; ulteriori esempi in Setaioli 2004-2005.

⁴⁵ Cf. n. 42.

⁴⁶ Anche questo testo ha ampia circolazione al di fuori di manoscritti che recano commenti pseudacronei; è riportato, ad esempio, in molti dei codici elencati nell'Appendice 2, insieme all'una o all'altra *Vita* pseudacronea.

Vita pseudacronea: Decem et nouem modos metrorum in carmine suo composuit. Prima igitur ode monocolos est, hoc est cantus unimembris. Nam Asclepiadeus dicitur qui constat ex spondeo, duobus choriambis et pyrrichio. Metrum hoc dictum a poeta Asclepiade, a pede choriambicum. Duabus feritur caesuris ex pentimimere heroica et duobus dactilis, aut ex spondeo, duobus choriambis et pyrrichio siue iambo propter ultimam indifferentem. (A Γ (= M α f) cons. j ζ)

Expositio metrica: Decem et nouem tantum ᾠδαὺς uariis Horatius metrorum compositionibus texuit. Quarum decem in primo carminum libro, in tribus reliquis singulas, in epodon sex repperi constitutas. Prima igitur ᾠδή monocolos est uel cantus unimembris. Nam uersus, qui Asclepiadeus dicitur, constat pedibus spondeo, duobus choriambis, pyrrichio siue iambo. (Γ (= γ α f) cons. c j)

Servio, *De metris Horatianis* (GLK IV 468, 13): Decem nouem tantum odas uariis Flaccus metrorum compositionibus texuit, quarum decem in primo carminum libro, in tribus reliquis singulas, in epodon sex repperi constitutas. Prima igitur ode monocolos est. Nam uersus, qui asclepiadeus dicitur, constat spondeo, duobus choriambis et pyrrichio.

Keller (1902-1904, I) afferma esplicitamente che l'*expositio metrica* deriverebbe da Servio, ed effettivamente le somiglianze sono notevoli tanto nel passo in esame quanto nel prosieguo delle trattazioni; la vita pseudacronea potrebbe derivare da Servio, ma non dall'esposizione metrica, che è attestata in una fase successiva dell'evoluzione del *corpus* pseudacroneo⁴⁷. A differenza di quanto visto per l'*intentio operis*, in questo caso l'*accessus* si concentra solo sui metri delle *Odi*, e in particolare della prima; del resto, anche se l'*accessus* poteva introdurre tutta l'opera oraziana, era sicuramente posto in apertura del commento alle *Odi*⁴⁸.

Infine, l'ultima *circumstantia* trattata è il *titulus operis*, a proposito del quale è instaurato un confronto con Virgilio; come si è già detto, il continuo riferimento a Virgilio è una caratteristica fondamentale dei commenti pseudacronei. Anche in questo caso, la *Vita* fa riferimento soltanto alle *Odi*:

In Horatio autem sciendum oden, non eglogam dici, quia egloga Vergilii bucolicorum est.

⁴⁷ Infatti, l'*expositio metrica* è attestata nei codici della famiglia Γ, che testimoniano una redazione del commento pseudacroneo successiva ad A.

⁴⁸ Non possiamo escludere che, nella sua forma originaria, l'*accessus* considerasse altre odi, esattamente come l'*expositio metrica*; tali indicazioni potrebbero essere state rimosse dall'introduzione e poste in apertura del commento alle singole odi, il che spiegherebbe la sovrabbondanza di indicazioni metriche che talvolta si verifica, ad esempio nel codice A.

Passiamo ora all'analisi della seconda *Vita Horatii* pseudacronea, che ha importanti punti di contatto con la vita porfirionea⁴⁹. Un primo significativo elemento della *Vita* pseudacronea è il titolo, *ITEM ALITER VITA HORATII*: la presenza dell'avverbio *item* testimonia secondo Noske 1969 che le due biografie pseudacronee sono state scritte dallo stesso autore, lo scoliasta A^s. Tuttavia, il titolo compare in questa forma solo nel codice A e in p ζ; B j riportano semplicemente *VITA HORATII*. Inoltre, sia *item* che *aliter* sono avverbi che compaiono molto raramente nel commento A^s: *item* è utilizzato con il senso di «lo stesso autore», a precedere una citazione diretta, in soli quattro passi attribuibili allo scoliasta A^s⁵⁰, mentre *aliter* è tipico delle parti del *corpus* databili a dopo il 636 d.C.⁵¹; pertanto, la forma stessa del titolo sembra rimandare non tanto all'epoca tardoantica, quanto a fasi successive dell'evoluzione dei commenti pseudacronei⁵². I modelli del codice A, secondo Noske 1969, erano almeno tre, forse quattro: uno usato dal copista per il testo di Orazio lirico, uno per il testo delle *Satire*, uno per il commento pseudacroneo, uno per le numerose annotazioni metriche inserite in riquadri, e quindi separate dal testo del commento. Quindi è assolutamente plausibile che il copista di A abbia unito due vite che trovava in codici diversi, connettendole con il titolo in questione, e che nella forma originale del commento pseudacroneo fosse presente una *Vita* soltanto, presumibilmente la prima.

La vita pseudacronea in esame e quella porfirionea presentano pochissimi punti di contatto con l'opera svetoniana; ne ricalcano parzialmente la struttura, ma, come ho già detto, si tratta della tipica struttura delle biografie dei poeti, dunque l'analogia non è particolarmente significativa. Inoltre, il fatto che Porfirione citi Svetonio non significa necessariamente che ne conoscesse direttamente l'opera, ma potrebbe aver copiato il contenuto della nota *ad epist.* II 1, 1 da un altro testo, ad esempio un commento oraziano precedente. L'imprecisione segnalata *supra* si spiegherebbe proprio in quest'ottica. Un'altra imprecisione presente nella biografia svetoniana è però ripresa da Porfirione nell'annotazione *ad carm.* IV 3, 10:

⁴⁹ Come segnalato già da Keller 1902, 2-3.

⁵⁰ *Ad carm.* I 3, 14; I 19, 14; I 20, 1; I 34, 2.

⁵¹ Nell'edizione Keller, *aliter* compare solo quattro volte nel commento pseudacroneo alle *Odi*, e sempre all'interno di titoli; compare invece quasi 120 volte nel commento a Orazio satirico.

⁵² Potrebbe trattarsi di un titolo carolingio. Zetzel 2005, 75 sostiene che l'uso di *aliter* è tipico dei commenti composti (o rimaneggiati) in quell'epoca. Tuttavia, l'avverbio è utilizzato per indicare il passaggio a informazioni derivate da fonte diversa anche in commenti tardoantichi, come quello di Servio; cf. Gioseffi 2014.

SED QVAE TIBVR AQVAE FERTILE PRAEFLVVNT] *Proprie hoc ad secessum suum referens dicit Horatius. Tiburi enim fere otium suum conterebat ibique carmina conscribebat.*

La nota pseudacronea *ad locum* è attribuita a uno scoliasta più tardo, che mostra spesso la tendenza a copiare Porfirione in modo quasi letterale⁵³:

Proprie hoc ad secessum suum Horatius refert. Nam Tibur<i> fere otium suum degebat, ibique carmina conscribebat. (Γ α ex Porph.)

Analogamente, Svetonio afferma che Orazio possedette una villa in Sabina e una casa a Tivoli: *Vixit plurimum in secessu ruris sui Sabini aut Tiburtini, domusque eius ostenditur circa Tiburni luculum.* Le due proprietà sono definite con il termine *secessus*, lo stesso utilizzato da Porfirione⁵⁴. Gli studiosi moderni ancora discutono sull'esistenza o meno di questo secondo possedimento oraziano⁵⁵; tuttavia, l'idea di una villa a Tivoli è ricavabile da alcuni passi delle *Odi* e delle *Epistole*⁵⁶, dunque la convergenza di Porfirione e Svetonio non è una prova certa di dipendenza del primo dal secondo. Un ultimo luogo interessante è l'introduzione al IV libro delle *Odi*, che sia in Porfirione che negli *scholia* pseudacronei riporta informazioni presenti anche nella vita svetoniana. Questi i tre passi:

Svetonio, *Vita Horatii*: *Scripta quidem eius usque adeo probavit mansuraeque perpetua opinatus est, ut non modo Saeculare carmen componendum iniunxerit sed et Vindelicam uictoriam Tiberii Drustique, priuignorum suorum, eumque coegerit propter hoc tribus Carminum libris ex longo interuallo quartum addere.*

Porfirione, *ad carm.* IV 1, intr.: *Post consummatos editosque tres carminum libros maximo interuallo hunc quartum scribere compulsus esse dicitur ab Augusto, ut Neronis priuigni eius uictoriam de Reti[i]s <V>indelic[i]s quaesitam inlustraret, quae in hoc libro ea <o>de[m] continentur, quae sic incipit (carm. IV 4, 1): Qualem ministrum fulminis alitem.*

Pseudo-Acrone, *ad carm.* IV 1, 1: *Statuerat Horatius usque ad tertium librum carminum complere opus suum, quibus editis maximo interuallo hunc quartum scribere est ab Augusto compulsus in laudem priuigni sui Drusi Neronis, qui uictor de Reti Vindeliciis fuerat reuersus.* (A Γ α b V)

⁵³ Cf. Kalinina 2007.

⁵⁴ Il termine non compare mai in Orazio, ma è usato ben undici volte da Svetonio nelle *Vitae Caesarum*; Porfirione nel suo commento lo inserisce quattro volte, in due casi in riferimento a Tivoli (cf. anche *ad carm.* II 6, 7-8).

⁵⁵ Cf. Quilici Gigli 1996, 257-258; secondo Horsfall 1993, solo Svetonio testimonia l'esistenza di una proprietà oraziana a Tivoli, e lo studioso ritiene che si tratti di una fandonia raccontata da ciceroni locali (82-83).

⁵⁶ Oltre a *carm.* IV 3, 10, cf. *carm.* II 6, 5-8; IV 2, 31; *epist.* I 7, 45; I 8, 12.

Le notizie sono analoghe nei tre testi, ma le somiglianze formali e di dettaglio tra Porfirione e gli *scholia* pseudacronei fanno pensare a un legame più stretto tra questi due; ad esempio, gli scolasti parlano di un solo figliastro, che nel caso dei commentatori pseudacronei è sicuramente Druso, nel caso di Porfirione potrebbe essere Druso o Tiberio. Anche il fatto che Svetonio parli di vittoria vindelica è interessante, perché sia Porfirione che i commenti pseudacronei utilizzano la controversa denominazione di Reti Vindelici, che deriva dal testo dell'ode IV 4, 17-18: *uidere Raetis bella sub Alpibus / Drusum gerentem Vindelici*⁵⁷. Inoltre, se consideriamo il commento porfirioneo e gli *scholia* pseudacronei al *Carmen Saeculare*, nessuno riporta l'informazione inserita da Svetonio. La mia impressione è che alle spalle degli esegeti oraziani stia una fonte comune, che può avere attinto notizie dalla *Vita* svetoniana adattandole poi al contenuto dell'ode IV 4. Si potrebbe trattare di un commento oraziano precedente.

Mentre la prima vita pseudacronea ha in comune con quella svetoniana informazioni non derivabili dal testo di Orazio, espresse in modo formalmente simile, un legame analogo non è dimostrabile per la vita svetoniana e quella porfirionea. Anzi, le informazioni sulla biografia del poeta inserite da Porfirione sono tutte ricavabili da quanto Orazio dice di sé nella sua opera: la fonte principale della vita porfirionea è dunque Orazio, non Svetonio. Del resto, la caratteristica formale più evidente della biografia porfirionea è proprio l'inserzione di versi oraziani che comprovino quanto detto; un modo di procedere che non si trova nelle due vite pseudacronee e in quella svetoniana⁵⁸. Per quanto riguarda la seconda vita pseudacronea, essa sembra un riassunto di quella porfirionea, operato principalmente eliminando tutte le citazioni; è altresì possibile, però, che le due derivino da un modello comune, a noi non pervenuto⁵⁹. È interessante, poi, l'errore manifesto all'inizio, quando gli scolasti affermano che Orazio si trasferì col padre in Sabina, e non a Roma; tale imprecisione può essere facilmente indotta da confusione con la villa oraziana in Sabina, di cui il poeta parla in diversi componimenti⁶⁰. Inoltre, la frase conclusiva della *Vita* pseudacronea rappresenta l'unico elenco di commentatori oraziani giunto fino a noi; oltre alla menzione di Acrone e

⁵⁷ Cf. Fedeli - Ciccarelli 2008; Thomas 2011; Longobardi 2017, 57-60.

⁵⁸ Questa tendenza è tuttavia presente in alcune vite virgiliane, come la vita donatiana; cf. Brugnoli - Stok 1997, 52-53.

⁵⁹ Noske 1969 ipotizza che gli *scholia* pseudacronei abbiano copiato un *Porphyrio redactus* o *excerptus*; ciò non è dimostrabile.

⁶⁰ Cf. ad esempio *carm.* II 18, 12; III 1, 47-48; *epod.* 1, 31-32; *serm.* II 6, 1-5.

di Porfirione, gli scoliasti citano Modesto, erudito di età domiziana⁶¹. Purtroppo non possiamo sapere se gli scoliasti pseudacronei abbiano citato questi tre commentatori perché solo di questi avevano notizia, perché hanno utilizzato solo questi come fonte per la propria opera esegetica, o più semplicemente hanno copiato questa informazione così com'era da un'altra fonte, a noi ignota.

6. CONCLUSIONI

La *Vita* svetoniana è stata giustamente attribuita a Svetonio, ma ha sicuramente subito rimaneggiamenti, non sappiamo quanto sostanziali. La vita porfirionea, invece, ha circolato solo all'interno del commento porfirioneo; nessun punto di essa appare particolarmente vicino alla vita svetoniana, quindi non credo che si possa dare per scontata l'esistenza di un rapporto diretto fra i due testi. Per quanto riguarda le *Vitae* pseudacronee, la prima, scritta probabilmente da uno scoliasta pseudacroneo o da lui messa nella forma in cui la leggiamo oggi, ha punti di contatto con Svetonio, che riprende direttamente; la seconda è invece una vita porfirionea abbreviata, forse composta o rimaneggiata dagli scoliasti pseudacronei. Entrambe le *Vitae*, inoltre, hanno goduto di un'amplissima diffusione, insieme o separate, in ordine vario, in unione con la vita svetoniana o con altre vite o con l'*expositio metrica*; esse sono poi state ulteriormente abbreviate e modificate nei vari codici, e costituiscono una delle basi per le vite oraziane composte nel medioevo e nel rinascimento⁶².

⁶¹ Modesto è ricordato come commentatore di Virgilio nel codice Vaticano Latino 3317 e in Servio Danielino (*ad Georg.* II 497); cf. Suringar 1835, 87-90 e Ribbeck 1866, 122. L'elenco dei commentatori oraziani non è completo. Porfirione, ad esempio, cita altri commenti, come le opere *de personis Horatianis* (*ad serm.* I 3, 21), il commento di Clarano (*ad serm.* II 3, 83) e quello di Terenzio Scauro (*ad serm.* II 5, 92). Questi testi sono oggi perduti; non possiamo sapere se e in che misura siano stati utilizzati da Porfirione e dagli scoliasti pseudacronei. Per il commento oraziano di Acrone e il suo legame con il cosiddetto Pseudo-Acrone cf. Formenti 2015.

⁶² Un tema interessante, di cui per ragioni di spazio non mi occupo qui, è quello delle *Vitae* oraziane scritte dai commentatori umanistici. Segnalo, a titolo d'esempio, la *Vita Horatii* di Cristoforo Landino, che a mio parere è basata sulle vite che ho considerato con aggiunte tratte dall'opera stessa di Orazio; su Landino commentatore di Orazio cf. in particolare Bugada 2012. Diversa la situazione per le biografie virgiliane, nelle quali si riscontra un netto divario tra le *Vitae* medievali e quelle umanistiche: cf. Naumann - Brugnoli 1990, 585; Stok, 1991, 1994 e 2017. Per la biografia 'probiana' e il suo uso da parte di Pomponio Leto cf. in particolare Stok 2014.

APPENDICE 1

Elenco dei codici che tramandano la *Vita Horatii* di Svetonio

I seguenti codici contengono la *Vita* svetoniana in unione con i commenti pseudacronei ⁶³:

- *Helensis-Heinianus* Yg. 21 (il codice α nell'edizione Keller): manoscritto pergameneo che risale al X o XI secolo, presenta nei ff. 1v-2v la seconda e la prima vita pseudacronea (in quest'ordine), nella parte centrale le opere oraziane con commenti e glosse, in calce la vita svetoniana (f. 66v).
- *Franekeranus*, oggi *Leeuwardensis* 45 (il codice f nell'edizione Keller): manoscritto pergameneo risalente alla fine dell'XI secolo, contiene la seconda vita pseudacronea (p. 1), poi tutte le opere di Orazio, e infine la seconda vita pseudacronea (di nuovo), la vita svetoniana, e la prima vita pseudacronea (pp. 220-221).
- *Mellicensis* 177 (il codice M nell'edizione di Keller): manoscritto pergameneo datato alla metà del XII secolo, presenta la seconda vita pseudacronea, quella svetoniana, e la prima vita pseudacronea (p. 1); seguono le opere oraziane con glosse tedesche e un epitaffio di Lucano.
- *Monacensis* Lat. 375 (il codice m nell'edizione Keller): manoscritto membranaceo del XII secolo, contiene la prima vita pseudacronea (f. 1), poi tutte le opere oraziane, la vita svetoniana e la seconda vita pseudacronea (ff. 164r-167v), infine un racconto della *fabula Pasiphae*.
- *Parisini Latini* 7971 (ψ), 7972 (λ), 7974 (ϕ), ovvero gli *scholia* Φ del *corpus* pseudacroneo: i manoscritti 7971 (ψ) e 7972 (λ) sono entrambi datati al X secolo, sono in pergamena e contengono gli *opera omnia* di Orazio; lo stesso vale per il *Parisinus Latinus* 7974 (ϕ), che è però posteriore di un secolo ⁶⁴.
- *Parisinus Latinus* 9345 (il codice r dell'edizione Keller): manoscritto pergameneo datato all'XI secolo, riporta la vita svetoniana tra la seconda e la prima vita pseudacronea, oltre agli *opera omnia* di Orazio e, nell'ordine, le *Satire* di Persio e Giovenale e le commedie di Terenzio ⁶⁵.

⁶³ Le descrizioni dei codici utilizzati da Keller 1902 sono nella sua *praefatio* e, con alcune aggiunte, in Lenchantin De Gubernatis 1945, vii-xxiii. Inoltre, descrizioni estese di tutti i manoscritti da me citati sono reperibili in Munk Olsen 1982, 435-522; i manoscritti contenenti commenti oraziani sono trattati anche in Villa 1994.

⁶⁴ Gli *scholia* sono editi da Botschuyver 1935. Solo il *Par. Lat.* 7972 (λ) è consultabile online, al seguente indirizzo: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90664859/f2.image.r=latin%207972.langFR>.

⁶⁵ Consultabile all'indirizzo: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9078288r/f3.image.r=latin%209345.langFR>.

La biografia attribuita a Svetonio è riportata da manoscritti che contengono commenti pseudacronei estesi, ma che non sono inseriti negli stemmi della tradizione manoscritta pseudacronea⁶⁶:

- *Laurentianus Pluteus* 34, 1, codice membranaceo del secolo XI, che contiene tutte le opere oraziane e si apre con la vita svetoniana, seguita dalle due pseudacronee⁶⁷.
- *Parisinus Latinus* 7977, manoscritto pergameneo dell'XI secolo che riporta, nell'ordine, la seconda vita pseudacronea, quella svetoniana e la prima vita pseudacronea (ff. 2r-3r), seguite dall'intera opera di Orazio e due epittaffi⁶⁸.
- *Vat. Chig.* H. V. 165, codice del XII secolo, membranaceo, che reca tutte le opere di Orazio (ff. 6v-170r), con glosse alle *Odi* e il commento pseudacroneo agli *Epodi* (f. 170v); contiene la prima vita (ff. 5r-6r), e un estratto della seconda biografia pseudacronea (f. 170r).

La *Vita* svetoniana è inoltre tramandata da una serie di manoscritti che contengono glosse non direttamente derivate dai commenti pseudacronei:

- Codice 585 della biblioteca Riccardiana di Firenze, manoscritto membranaceo del XII secolo che reca tutte le opere oraziane, precedute dalla vita svetoniana e dalla prima vita pseudacronea (f. 1r).
- Codice 868-I di San Gallo, pergameneo del XII secolo, che contiene una lettera di cambio del 1252 e altri documenti, la seconda vita pseudacronea e la vita svetoniana (pp. 4-8), un commento anonimo a *Odi*, *Epodi*, *Ars poetica*, *Epistole* e *Satire* di Orazio; segue un commento alle *Satire* di Persio, mutilo dell'inizio⁶⁹.
- *Par. Lat.* 8214, manoscritto pergameneo dell'XI secolo, contiene tutte le opere di Orazio con annotazioni interlineari e marginali, soprattutto nella parte relativa alle opere liriche di Orazio; riporta la vita svetoniana nei ff. 120-121, appena dopo la seconda vita pseudacronea⁷⁰.

⁶⁶ Cf. Keller 1904, viii; Noske 1969, 281.

⁶⁷ Il manoscritto fu posseduto e postillato da Francesco Petrarca; per maggiore bibliografia cf. Feo 1991, 3-9. Il codice è consultabile online al seguente indirizzo: <http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000398971#page/1/mode/1up>.

⁶⁸ Consultabile all'indirizzo: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9068281k/f8.image.r=latin%207977.langFR>.

⁶⁹ Consultabile all'indirizzo <http://www.e-codices.unifr.ch/de/csg/0868/1/small>.

⁷⁰ Il codice è consultabile all'indirizzo: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9066798z/f121.item.r=latin%208214>.

- *Par. Lat.* 10310, datato tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, è un codice in pergamena che reca le opere oraziane, seguite dalla vita svetoniana e dalla seconda vita pseudacronea (f. 129r)⁷¹.
- *Vat. Lat.* 3866, codice membranaceo dell'XI secolo, contiene, oltre alla vita svetoniana, anche la prima e la seconda vita pseudacronea (f. 1); il manoscritto riporta l'opera oraziana con glosse alto-tedesche, mentre nel *folium* 2 sono presenti *excerpta* dall'*expositio metrica* pseudacronea e dall'*Ars* di Diomede, oltre a un *De lyricis carminibus*.
- *Vat. Reg.* 1701-I, manoscritto dell'XI secolo, membranaceo, presenta la vita svetoniana seguita dalle due pseudacronee (ff. 3v-4v), tutte le opere oraziane con glosse alto-tedesche e, in conclusione, l'*expositio metrica* pseudacronea.

Infine, in due codici la vita svetoniana non è accompagnata da vite pseudacronee:

- *Vat. Pal. Lat.* 1655-I (f. 1), codice privo di glosse, contiene anche una seconda *Vita Horatii* (f. 3v) che non coincide né con quella porfirionea né con le due pseudacronee; la prima metà del manoscritto è databile al XII secolo, la seconda al XV. Oltre a quanto già detto, reca delle *notae de metris Horatianis* (f. 1v), un *accessus* alle *Odi* (f. 3v) e gli *opera omnia* di Orazio.
- *Vat. Reg.* 1675 (ff. 13v-14v), un codice in pergamena, esemplato nell'XI secolo e contenente tutte le opere di Orazio.

⁷¹ Il commento contenuto in questo codice è stato edito da Botschuyver 1939, che ha assegnato al manoscritto la sigla π . Cf. anche Lenchantin de Gubernatis 1945, xv; Munk Olsen 1982, 486; Villa 1993, 77.

APPENDICE 2

Elenco dei codici che recano le *Vitae* pseudacronee

La prima *Vita Horatii* pseudacronea compare nei seguenti manoscritti pseudacronei⁷²:

- In alcuni codici che riportano anche la vita svetoniana, e che sono già stati elencati *supra*: *Franekeranus*, oggi *Leeuwardensis* 45 (f); *Helensis-Heinianus* Yg. 21 (α); *Mellicensis* 177 (M); *Monacensis* 375 (m); *Par. Lat.* 9345 (r).
- Nel codice che Keller indica con la sigla c, il *Wolfenbütteleanus Lat. Aug.* 81. 31: manoscritto cartaceo del XV secolo, contiene nel f. 1 la seconda vita pseudacronea e, senza soluzione di continuità, l'*expositio metrica* pseudacronea (ff. 1v-2r); poi riporta la prima vita (ff. 2r-2v) e il commento pseudacroneo alle opere oraziane, eccetto le *Epistole*.
- Nel codice j, il *Pragensis* oggi perduto, che conteneva all'inizio le due vite pseudacronee con varianti formali significative.
- Con varianti formali significative, anche nel codice ζ dell'edizione di Keller, il *Par. Lat.* 7985, un manoscritto cartaceo del XV secolo, in cui è trascritto il commento pseudacroneo alle opere liriche di Orazio, seguito da un commento anonimo alle opere satiriche.

La seconda vita, invece, è contenuta nei seguenti manoscritti pseudacronei:

- *Par. Lat.* 7975, indicato da Keller con la sigla γ: si tratta di un codice cartaceo, datato all'XI secolo, ed è l'unico manoscritto degli *scholia* pseudacronei che presenta soltanto la seconda vita, inserita peraltro in una posizione particolare, al termine del commento al IV libro delle *Odi* (f. 39v)⁷³.
- Una serie di codici pseudacronei già citati, indicati da Keller con le sigle f, α, M, p, r, c.
- I codici j ζ, che anche in questa vita inseriscono variazioni formali di un certo rilievo.
- Il codice Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. I.38: indicato da Keller come L, è un manoscritto pergameneo del XII secolo, che presenta una versione abbreviata della vita seguita dalle opere oraziane.
- *Par. Lat.* 7971 (ψ) e *Par. Lat.* 7974 (φ).

⁷² Negli elenchi qui riportati mi concentrerò sui manoscritti inseriti da Keller 1904 e Noske 1969 nei loro stemmi della tradizione manoscritta pseudacronea; per questo motivo escludo alcuni codici di cui *supra*.

⁷³ Nella parte finale, il manoscritto contiene un frammento delle *Fabulae* di Fulgenzio; è consultabile all'indirizzo: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9066484w.r=latin+7975.langFR>.

Infine, le *Vitae* pseudacronee hanno ampia circolazione in codici oraziani che presentano glosse e annotazioni interlineari e marginali (a volte derivate dal *corpus* pseudacroneo), ma non il commento pseudacroneo nella sua interezza. La prima vita si trova nei seguenti codici ⁷⁴:

- Genève - Cologny, Bibliothèque Bodmer, 88 (f. 7): codice membranaceo dell'XI secolo, reca solo le opere liriche di Orazio.
- Firenze, Biblioteca Riccardiana, 585 (f. 1r) ⁷⁵.
- London, British Library, Royal 15 B. VII. (f. 56r): manoscritto membranaceo del XII secolo, contiene solo le opere satiriche di Orazio.
- München, Bayerische Staatsbibliothek, CLM 17320 (f. 1r): codice membranaceo del X secolo, ci è giunto frammentario, e pertanto vi leggiamo solo parte delle *Odi*.
- Paris, Bibliothèque nationale, Lat. 8215 (f. 95r): si tratta di un manoscritto pergameneo del XIII secolo, che contiene gli *opera omnia* di Orazio, ma senza l'inizio del primo libro delle *Odi* per un guasto materiale.
- Périgueux, Bibliothèque municipale, 1 (f. 1): codice pergameneo esemplato tra l'XI e il XII secolo, contiene tutte le opere oraziane.
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 202 (f. 37 v): manoscritto membranaceo che risale al XII secolo e contiene, nell'ordine, *Ars Poetica* e *Satire* di Orazio, *Liber de remediis fortuitorum*, *Versus de septem plagis Aegypti*, *Versus in laudem cuiusdam comitis*.

Un codice conservato a Montpellier (Faculté de médecine 426-I, membranaceo del XII secolo, che contiene solo le opere liriche di Orazio) reca la prima vita pseudacronea nel f. V, ma, a differenza dei precedenti, non presenta glosse bensì un commento medievale esteso; la stessa situazione caratterizza anche il manoscritto *Barb. Lat. 38* della Biblioteca Apostolica Vaticana ⁷⁶.

Un caso particolare è infine rappresentato dal codice *Bern. 363*, un codice pergameneo del IX secolo, che contiene il commento di Servio, un'antologia di *Odi* di Orazio, organizzate secondo un criterio metrico, e le *Metamorfosi* di Ovidio. Si tratta di una copia di un manoscritto esemplato a Milano, nello stesso ambiente e con lo stesso modello del *Par. Lat. 7900 A*; la copia è realizzata probabilmente a Strasburgo negli anni 60 del IX secolo, e contiene tutte le note marginali dell'antigrafo. Il codice condivide titoli e note metriche con A e con la tradizione manoscritta

⁷⁴ Alcuni manoscritti sono stati già citati *supra*, perché contengono anche la vita svetoniana.

⁷⁵ Cf. Appendice 1.

⁷⁶ Il manoscritto presenta la prima *Vita Horatii* (f. 1), un commento medievale alle *Odi* (ff. 1v-3), un'*Expositio metrica* (ff. 3-6), un *De pedibus metrorum* (ff. 7-10), il testo delle *Odi* (ff. 13-76). Il codice è datato al 1466 ed è cartaceo.

pseudacronea, e per questo è stato utilizzato da Keller per la sua edizione (sigla: B), ma non reca i commenti veri e propri⁷⁷.

I seguenti codici glossati trasmettono invece la seconda vita pseudacronea:

- Firenze, Biblioteca Laurenziana, Strozzi 117 (f. 125r): codice membranaceo della seconda metà del XII secolo, contiene tutte le opere di Orazio.
- Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Gronov. 15 (f. 1v): si tratta di un manoscritto del XII secolo, che reca tutta l'opera oraziana.
- Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. I.4, che contiene una versione abbreviata della biografia (f. 45v): codice in pergamena dell'XI secolo, reca nell'ordine le due monografie di Sallustio e le opere di Lucano, Orazio e Marziano Capella.
- London, British Library, Harley 2724: nei ff. 130 e 132 è inserita due volte la seconda vita pseudacronea, mentre nel f. 132 sono presenti una serie di estratti dalla vita svetoniana; si tratta di un codice in pergamena dell'XI secolo, che contiene tutte le opere oraziane e l'*incipit* di un commento a Marziano Capella (f. 131v).
- Milano, Biblioteca Ambrosiana, Q 75 sup. (f. 1r): il manoscritto, in pergamena e datato alla prima metà dell'XI secolo, contiene la vita pseudacronea in un foglio aggiunto; di seguito il codice presenta anche l'inizio della vita svetoniana. Il manoscritto reca tutte le opere di Orazio, l'*Expositio metrica* pseudacronea e una *nota sugli studenti trevigiani che hanno pagato tassa stabilita per l'insegnamento*.
- München, Bayerische Staatsbibliothek, CLM 21563-I (f. 2v): manoscritto in pergamena del XII secolo, contiene nell'ordine *Epistulae*, *Sermones* e *Carmina* di Orazio.
- Paris, Bibliothèque nationale, Lat. 8214 (f. 120)⁷⁸.
- Paris, Bibliothèque nationale, Lat. 10310 (f. 129r)⁷⁹.
- Paris, Bibliothèque nationale, Lat. 16689 (f. 1): codice pergameneo dell'XI secolo, contiene gli *opera omnia* di Orazio; prima della biografia pseudacronea, il codice presenta un'altra vita oraziana⁸⁰.
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 868-I (p. 4): è una versione rimaneggiata della *Vita*.
- Vaticano, *Vat. Chig.* H. V. 165 (f. 170r): anche in questo caso si tratta di una versione rimaneggiata della *Vita*.

⁷⁷ Cf. Villa 1984; per una descrizione dettagliata del codice cf. Questa 1984 e 1996. L'elenco preciso del contenuto è reperibile in Hagen 1974, 347-350.

⁷⁸ Per la descrizione del codice cf. Appendice 1.

⁷⁹ Cf. Appendice 1.

⁸⁰ È un esempio di quelle *diuersae uitae* di cui Munk Olsen 1982, 429.

- Vaticano, *Vat. Lat.* 1589 (f. 1r): codice dell'inizio del XII secolo, reca tutte le opere oraziane precedute da *excerpta* del commento pseudacronico (ff. 1-2).

Infine, alcuni manoscritti presentano entrambe le *Vitae*:

- Firenze, Biblioteca Laurenziana, Pluteo 34, 1 (f. 1r)⁸¹.
- London, British Library, Harley 2609 (f. 1): in questo codice, membranaceo e datato al XII secolo, dopo le *Vitae* sono inseriti estratti dal commento pseudacronico alle *Odi*.
- Melk, Benediktinerstift, Cod. 1545 (f. Ir e ff. Iv-IIv): codice pergamenaceo della seconda metà del dodicesimo secolo, contiene le opere di Orazio con glosse e un *epitaphium Lucani*.
- Paris, Bibliothèque nationale, Lat. 7977 (ff. 2v-3r).
- Vaticano, *Urb. Lat.* 646 (f. 1): manoscritto membranaceo del 1455, contiene solamente il commento pseudacronico a Orazio lirico.
- Vaticano, *Vat. Lat.* 1516 (f. 1 e f. 121): al f. 1 il codice presenta entrambe le *Vitae* pseudacronee, mentre al f. 121 è trascritta nuovamente la seconda *Vita*. Si tratta di un manoscritto cartaceo, esemplato nel 1457-8; contiene il commento dello Pseudo-Acrone alle opere oraziane (tranne le *Epistole*), l'*Expositio metrica* pseudacronea (ff. 161-162) e degli *Schemata strofarum ac pedum* (f. 167v).
- Vaticano, *Vat. Lat.* 1517 (f. 1): codice membranaceo del XV secolo, contiene il commento pseudacronico alle opere liriche di Orazio e l'*Ars Poetica*.
- Vaticano, *Vat. Lat.* 3309 (f. 1): codice cartaceo del XV secolo, testimonia gli *scholia* pseudacronei alle *Odi* e agli *Epodi*.
- Vaticano, *Vat. Lat.* 3866 (f. 1v)⁸².
- Vaticano, *Vat. Lat.* 4611 (ff. 1-2): il codice, datato al XV secolo, è cartaceo e reca l'*expositio metrica pseudacronea* (f. 2), seguita dal commento pseudacronico alle opere liriche di Orazio e dall'*Ars Poetica*.
- Vaticano, *Vat. Lat.* 7179 (f. 357): manoscritto cartaceo del XV-XVI secolo, presenta gli *scholia* pseudacronei e, al termine, il testo delle *Odi* (ff. 357v-396).
- Vaticano, *Vat. Reg.* 2071 (f. 1): esemplato nel 1469, il codice membranaceo contiene il commento pseudacronico alle *Odi*.
- Vaticano, *Vat. Reg.* 1701-I (f. 4r)⁸³.

CHIARA FORMENTI
Università degli Studi di Milano
formenti.chiara@gmail.com

⁸¹ Cf. Appendice 1.

⁸² Per la descrizione del codice e del suo contenuto cf. Appendice 1.

⁸³ Cf. Appendice 1.

BIBLIOGRAFIA

- Botschuyver 1935 H.J. Botschuyver (ed.), *Scholia in Horatium λ φ ψ: codicum Parisinorum Latinorum* 7972, 7974, 7971, Amsterdam 1935.
- Botschuyver 1939 H.J. Botschuyver (ed.), *Scholia in Horatium π υ ρ ζ: codicum Parisinorum Latinorum* 10310 et 7973 additis nonnullis ex codicibus Parisino Latino 9345 et Leidensi Vossiano 21, Amsterdam 1939.
- Brugnoli 1968 G. Brugnoli (a cura di), *Svetonio: Vita di Orazio*, Roma 1968.
- Brugnoli - Stok 1997 G. Brugnoli - F. Stok (edd.), *Vitae Vergilianae antiquae*, Roma 1997.
- Bugada 2012 G. Bugada (a cura di), *Cristoforo Landino: in Quinti Horatii Flacci artem poeticam ad Pisones interpretationes*, Firenze 2012.
- Fedeli - Ciccarelli 2008 P. Fedeli - I. Ciccarelli (a cura di), *Q. Horatii Flacci Carmina liber 4*, Firenze 2008.
- Feo 1991 M. Feo (a cura di), *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine*, Firenze 1991.
- Formenti 2015 C. Formenti, Come il *corpus* pseudacronico venne attribuito a Elenio Acrone, *RCCM* 57 (2015), 137-162.
- Friis - Jensen 1988 K. Friis-Jensen, *Horatius lyricus et ethicus: Two Twelfth-Century School Texts on Horace's Poems*, *CMAGL* 57 (1988), 81-147.
- Gatti 2014 P.L. Gatti, *Ovid in Antike und Mittelalter*, Stuttgart 2014.
- Gioseffi 2014 M. Gioseffi, A Very Long Engagement: Some Remarks on the Relationship Between Marginalia and Commentaries in the Virgilian Tradition, in F. Montana - A. Porro (eds.), *The Birth of Scholiography from Types to Texts*, Berlin - New York 2014, 176-191.
- Hagen 1974 (1875) H. Hagen, *Catalogus codicum Bernensium*, Hildesheim - New York 1974 (Bern 1875).
- Holder 1894 A. Holder (ed.), *Pomponi Porphyronis commentum in Horatium Flaccum*, Innsbruck 1894.
- Horsfall 1993 N. Horsfall, *La villa sabina di Orazio: il galateo della gratitudine*, Venosa 1993.
- Huygens 1954 R.B.C. Huygens (ed.), *Accessus ad auctores*, Bruxelles 1954.
- Kalinina 2007 A. Kalinina, *Der Horazkommentar des Pomponius Porphyrio: Untersuchungen zu seiner Terminologie und Textgeschichte*, Stuttgart 2007.
- Keller 1902 O. Keller (ed.), *Pseudacronis scholia in Horatium vetustiora*, I, Lipsiae 1902.
- Keller 1904 O. Keller (ed.), *Pseudacronis scholia in Horatium vetustiora*, II, Lipsiae 1904.

- Lefkowitz 2012 M. Lefkowitz, *Lives of Greek Poets*, Baltimore 2012².
- Lenchantin De Gubernatis 1945 M. Lenchantin De Gubernatis (ed.), *Q. Horati Flacci carminum libri IV, epodon liber, carmen saeculare*, Torino 1945.
- Longobardi 2017 C. Longobardi, *Leggere Orazio nella scuola tardo-antica*, Pisa 2017.
- Mancini 1902 A. Mancini, Un commento ignoto di Remy d'Auxerre ai *Disticha Catonis*, *RAL* 11 (1902), 175-198.
- Mocci 2014-2015 M. Mocci, *Allegoria e figura nel commento all'Eneide di Servio*, Venezia 2014-2015 (Diss.).
- Monno 2006 O. Monno, Prefazioni a commenti tardoantichi: confronto tra Elio Donato e Servio, *InvLuc* 28 (2006), 161-179.
- Munk Olsen 1982 B. Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, I, Paris 1982.
- Munk Olsen 1998 B. Munk Olsen, Les listes de *periocbae* dans les *accessus* médiévaux, *Euphrosyne* 26 (1998), 211-218.
- Naumann - Brugnoli 1990 H. Naumann - G. Brugnoli, *Vitae Vergilianae*, in *Enciclopedia Virgiliana*, Roma 1990, V, 570-588.
- Nisbet 2007 R. Nisbet, Horace: Life and Chronology, in S. Harrison (ed.), *The Cambridge Companion to Horace*, Cambridge 2007, 7-21.
- Nisbet - Hubbard 1970 R.G.M. Nisbet - M. Hubbard, *A Commentary on Horace*, I, Oxford 1970.
- Noske 1969 G. Noske, *Quaestiones pseudacroneae*, München 1969.
- Osebold 1968 R.A. Osebold, *Aelius Donatus' Introduction to Virgil's Eclogues and its Relationship to the Introduction by Servius*, Baltimore 1968 (Diss.).
- Paratore 1946 E. Paratore, *Una nuova ricostruzione del «De poetis» di Svetonio*, Roma 1946.
- Pasquali 1934 G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1934.
- Pirovano 2012 L. Pirovano, Emporio, Svetonio e l'infanzia di Giulio Cesare, *Historia* 61, 4 (2012), 430-457.
- Quain 1945 E.A. Quain, The Medieval *accessus ad auctores*, *Traditio* 3 (1945), 215-264.
- Questa 1984 C. Questa, Il Metro e il Libro, in C. Questa - R. Raffaelli (a cura di), *Il libro e il testo. Atti del Convegno internazionale, Urbino, 20-23 settembre 1982*, Urbino 1984, 339-396.
- Questa 1996 C. Questa, Questioni codicologiche, in *Enciclopedia oraziana*, Roma 1996, I, 334-340.
- Quilici Gigli 1996 S. Quilici Gigli, La villa in Sabina, la dimora a Tivoli, in *Enciclopedia oraziana*, Roma 1996, I, 253-258.
- Ribbeck 1866 O. Ribbeck, *Prolegomena critica ad P. Vergili Maronis opera maiora*, Hildesheim 1866.

- Rolfe 1970 J.C. Rolfe (ed.), *Svetonius*, London - Cambridge 1970.
- Rostagni 1944 A. Rostagni (ed.), *Svetonio: De poetis e biografii minori*, Torino 1944.
- Rostagni 1991 A. Rostagni (a cura di), *Svetonio: Vita di Q. Orazio Flacco*, Venosa 1991.
- Setaioli 2004-2005 A. Setaioli, Interpretazioni stoiche ed epicuree in Servio e la tradizione dell'esegesi filosofica del mito e dei poeti a Roma (Cornuto, Seneca, Filodemo), II, *IJCT* 11, 1 (2004-2005), 3-46.
- Spallone 1990 M. Spallone, I percorsi medievali del testo: *accessus*, commentari, florilegi, in G. Cavallo - P. Fedeli - A. Giardina (a cura di), *Lo spazio letterario di Roma antica*, III, Roma 1990, 387-471.
- Stok 1991 F. Stok, Il rinascimento della biografia virgiliana, *RPL* 14 (1991), 229-239.
- Stok 1994 F. Stok, Virgil between the Middle Ages and the Renaissance, *IJCT* 1, 2 (1994), 15-22.
- Stok 2014 F. Stok, Il nuovo Virgilio di Pomponio Leto, *StudUmanist Piseni* 34 (2014), 19-46.
- Stok 2016-2017 F. Stok, Schemi di *accessus* a Virgilio, *Incontri di filologia classica* 16 (2016-2017), 229-243.
- Stok 2017 F. Stok, The *Vita Donati* in the Middle Ages, in P. Hardie - A. Powell (eds.), *The Ancient Lives of Virgil*, Swansea 2017, 133-152.
- Suringar 1835 W.H.D. Suringar, *Historia critica scholiastarum latinorum: III*, Lugduni Batavorum 1835.
- Tarrant 1983 R.J. Tarrant, Horace, in L.D. Reynolds (ed.), *Texts and Transmission: A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983.
- Thomas 2011 R.F. Thomas, *Horace: Odes IV and Carmen Saeculare*, Cambridge 2011.
- Vahlen 1898 I. Vahlen, *Varia*, *Hermes* 33 (1898), 245-261.
- Vallat 2015 D. Vallat, Conflits d'autorité: Virgile, Donat, Servius, *Erudition antiqua* 7 (2015), 5-30.
- Vallat c.d.s. D. Vallat, Donat, Servius et la Vita Vergiliana: les enjeux d'un résumé scolaire, in *Colloque Epitome. Abréger les textes antiques*, Lyon, 3-5 mai 2017, in corso di stampa.
- Villa 1984 C. Villa, *La «lectura Terentii»*, I: Da Ildemaro a Francesco Petrarca, Padova 1984.
- Villa 1993 C. Villa, I manoscritti di Orazio. II, *Aevum* 67 (1993), 55-103.
- Villa 1994 C. Villa, I manoscritti di Orazio. III, *Aevum* 58 (1994), 117-146.
- Zetzel 2005 J.E.G. Zetzel, *Marginal Scholarship & Textual Deviance: The Commentum Cornuti and the Early «Scholia» on Persius*, London 2005.